

Il secondo comma vuole, invece, superare l'attuale asimmetria che esiste tra gestori degli impianti di produzione idroelettrica, equiparando la durata delle concessioni, in modo tale da porre tutti gli operatori sullo stesso livello e senza naturalmente penalizzare quello che viene chiamato soggetto dominante, ma ponendo tutti i soggetti interessati nella condizione di competere alla pari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole sull'emendamento in esame e per tornare sull'emendamento della collega Mazzoni, precedentemente ritirato. Infatti, credo che quello previsto nell'emendamento Mazzoni 15.63 sia un principio giusto. Non sono certo che la quantificazione sia adeguata, tuttavia invito la collega a trasfondere il contenuto dell'emendamento in un ordine del giorno — nel qual caso, sarei disponibile a firmarlo — che, per quanto riguarda la futura potenza eolica, impegni a remunerare il comune in cui la potenza è installata e i comuni limitrofi. Credo sia una forma giusta di corresponsabilizzazione delle popolazioni e delle amministrazioni, ai fini dello sviluppo fonti rinnovabili. Peraltro, quando arriveremo a discutere di fonti rinnovabili, vedremo che questo provvedimento è molto carente. C'è, quindi, bisogno di un ulteriore impegno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 15.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo all'emendamento Cosentino 15.52. Prendo atto che l'onorevole presentatore non accede all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cosentino 15.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Avverto che l'onorevole Bimbi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lusetti 15.7 e Gambini 15.34, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Passiamo all'emendamento Gastaldi 15.50, del quale il relatore ha proposto la riformulazione.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo sia opportuno fornire un'ulteriore precisazione, cosicché sia assolutamente chiaro che la Commissione intende riformulare l'emendamento Gastaldi 15.50 nel seguente modo: « Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Ministero delle attività produttive, previo parere dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, anche al fine di garantire la parità di condizioni, può proporre modifiche e variazioni delle clausole contenute nelle relative convenzioni ».

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore.

Chiedo ai presentatori se accettino la proposta di riformulazione.

LUIGI GASTALDI. L'accettiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, nell'annunciare il nostro voto favorevole su questo emendamento, desidero ricordare che il gruppo della Lega nord Padania ha presentato il successivo emendamento 15.44, a mia prima firma, che ha contenuto analogo e che va nella stessa direzione dell'emendamento Gastaldi 15.50.

In effetti, è necessario ed opportuno che il Ministero delle attività produttive possa intervenire riguardo ad alcune concessioni rilasciate in una fase di monopolio nel settore dell'energia. Giustamente, la riformulazione precisa che l'intenzione di rivedere, eventualmente, le convenzioni deriva dall'esigenza di garantire parità di condizioni a tutti i soggetti che oggi operano nel settore.

Perciò, nell'esprimere piena soddisfazione per l'accettazione dell'emendamento,

ricordo che anche il nostro gruppo ha presentato il successivo emendamento Parolo 15.44, che, a questo punto, ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gastaldi 15.50, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	266
<i>Astenuti</i>	172
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Ricordo che l'emendamento Parolo 15.44, che sarebbe assorbito per effetto dell'approvazione dell'emendamento Gastaldi 15.50, è stato testé ritirato dall'onorevole Parolo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 15.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottolineare che ritorniamo ad un tema già affrontato in precedenza: riconfermiamo con precisione il limite di detenzione della potenza efficiente lorda installata da parte di un unico soggetto sul mercato italiano.

Non avere accettato questo nostro emendamento ha un significato preciso: quello di continuare a considerare il mercato italiano dominato da un protagonista; ciò è tanto più grave nel momento in cui, con l'ultima direttiva approvata dall'Unione europea, si apre ulteriormente il processo di liberalizzazione sui mercati europei dell'energia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gambini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 15.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 435
Maggioranza 218
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 236).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lusetti 15.8 e Quartiani 15.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per rimarcare che la *ratio* di questo emendamento risiede nel fatto che una corretta concorrenza nel mercato, come quella che deve essere instaurata, deve comparare l'efficienza dei soggetti che operano in condizioni di monopolio naturale e, quindi, può essere efficace solo se tali soggetti sono confrontabili tra di loro.

Quindi, questo è l'obiettivo. È nota infatti la asimmetria che esiste ancora nel nostro paese nel settore della distribuzione tra Enel ed altri operatori, soprattutto operatori locali, ed è noto anche che il decreto Bersani aveva dato il via al superamento di queste diversità proponendo sia l'unificazione delle reti nei comuni dove operavano più distributori sia l'estensione degli operatori più importanti al di fuori dei propri territori di riferimento. Queste questioni vengono con forza riproposte in questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Lusetti 15.8 e Quartiani 15.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 443
Maggioranza 222
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 15.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 445
Votanti 441
Astenuti 4
Maggioranza 221
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Polledri 15.38 e 15.51 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 438
Votanti 430
Astenuti 8
Maggioranza 216
Hanno votato sì 247
Hanno votato no .. 183).

Gli identici emendamenti Lusetti 15.10, D'Agrò 15.39 e Gambini 15.40 si intendono preclusi.

RENZO LUSETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 15.11, perché mi ritengo soddisfatto del successivo emendamento 15.42 del collega Quartiani che ricomprensive le esigenze che mi hanno indotto a proporre questo emendamento di soppressione del comma 9. Mi auguro che l'emendamento Quartiani 15.42 venga accolto dall'Assemblea al fine di risolvere la questione più complessiva degli impianti a valle del contatore (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Quartiani 15.42. Chiedo ai presentatori dell'emendamento se accedano all'invito al ritiro proposto dal relatore.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, lo accennava prima il collega Lusetti, questo è un emendamento che noi abbiamo presentato per chiarire un lavoro che avevamo fatto in Commissione per introdurre all'interno del provvedimento il divieto per le aziende dominanti, cioè quelle che hanno in mano il settore, di operare anche nel settore dei servizi postcontatore. Siccome sembrava ci fosse una interpretazione errata della nostra impostazione, questo emendamento intendeva chiarire che la nostra indicazione riguardava soltanto l'aspetto verticale, quindi il postcontatore. L'emendamento della Commissione 15.62 fornisce ampiamente questo chiarimento e quindi fa cadere queste preoccupazioni, per cui accetto di ritirare l'emendamento Quartiani 15.42, di cui sono cofirmatario, così come proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che viene ritirato anche l'emendamento Polledri 15.43.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.62 della Commissione, nel testo riformulato.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, per una ulteriore precisazione ripetiamo la riformulazione: al comma 9, sostituire le parole «in settori verticalmente collegati o contigui e» con le seguenti «, ad eccezione delle attività di vendita di energia elettrica e di gas, nel settore dei servizi postcontatore,». Ne approfitto per chiederle anche un coordinamento formale, perché dobbiamo correggere un refuso nell'articolo 15, al comma 5-ter. Va scritto «o costituite in forma societaria, nonché ai soggetti di cui all'articolo 1» invece che «nonché i soggetti».

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Signor presidente, intervengo su questo emendamento della Commissione perché, come già hanno indicato alcuni colleghi, chiarisce una materia a cui era particolarmente interessata Alleanza nazionale e chi vi parla in particolare, in relazione alla disciplina delle attività di quelle centinaia di migliaia di piccole imprese, che viceversa erano state disciplinate in modo negativo dalle precedenti disposizioni del cosiddetto decreto Letta.

Come ricordava qualche collega che mi ha preceduto, si è voluta introdurre una difesa delle piccole imprese che svolgono una vasta serie di attività (cosiddette postcontatore) al fine di tutelarle dall'abuso di posizione dominante da parte di imprese collegate a quelle che si occupano principalmente della produzione e distribuzione della energia elettrica e del gas.

Prevedendo questa formulazione, ampiamente condivisa dalla Commissione, dell'attuale comma 9, dell'articolo 15, si è

tutelata una vasta categoria di lavoratori e di imprenditori che viceversa avrebbero subito un gravissimo danno da una disciplina diversa. La precisazione, contenuta in questo emendamento, e la riformulazione dello stesso emendamento fatta dal relatore, fuga ogni dubbio circa la possibilità che era stata paventata, e cioè che la formulazione originaria, approvata dalla Commissione, potesse riguardare anche il divieto di commistione fra produzione e distribuzione di energia. Non si tratta di nulla di tutto ciò; si tratta, viceversa, di garantire l'attività svolta dalle piccole e medie imprese, i cosiddetti installatori e manutentori e quant'altro, postcontatore. L'inciso contenuto nell'emendamento in esame, così come riformulato, esclude che ci si possa riferire a situazioni a monte del contatore; ed inoltre ribadisce e rafforza il valore di questa indicazione che riteniamo molto importante e che la Commissione nel suo complesso ha raccolto proprio in difesa delle reali e non apparenti condizioni di concorrenza che altrimenti finirebbero per favorire gli abusi di cui si è detto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, il comma 9, dell'articolo 15, prevede il divieto per le aziende operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas, che gestiscono servizi pubblici locali, di esercitare alcune attività in regime di concorrenza nei settori verticalmente collegati e nei confronti degli stessi utenti del servizio pubblico. Quello ottenuto è stato un risultato importante perché salvaguarda il patrimonio di circa centomila piccole imprese artigiane con circa 350 mila addetti.

Dopo la liberalizzazione del mercato dell'energia è necessario fissare delle regole per rendere il mercato del cosiddetto postcontatore più libero e concorrenziale. Occorre evitare di liberalizzare il settore postcontatore a senso unico e a favore dei più forti salvaguardando quelle realtà,

come i piccoli artigiani installatori, che già operano sul mercato. Per fare questo, bisogna precludere il mercato postcontatore a chi detiene una posizione dominante, cioè a quelle imprese che hanno la concessione delle reti locali e in quel territorio godono, rispetto agli altri operatori che operano a valle del contatore, di un monopolio nel rapporto con i consumatori.

Quello che è stato raggiunto in Commissione è un dato positivo che io desidero rimarcare in quanto è stato ottenuto con il contributo determinante di tutte le componenti dell'opposizione; è un risultato che darà spazio e prospettive a tutte le piccole e medie imprese che operano in questo settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, desidero anch'io ringraziare la Commissione e in modo particolare il relatore per la formulazione dell'emendamento in esame; è un emendamento che fa giustizia di una situazione ambigua che esiste nella legge e che consente di mettere al riparo centinaia e centinaia di piccoli operatori dalla possibilità di operare in un mercato libero e fortissimamente legato ad una concezione di concorrenza che, in alcuni versi, era sleale per posizioni dominanti da parte di ENEL e di altre società a partecipazione pubblica o privata.

Vorrei far presente che è vero che anche l'opposizione ha dato il suo contributo all'elaborazione di questo emendamento, tuttavia credo vi sia stata una convergenza abbastanza precisa su un progetto di legge presentato utilmente dal sottoscritto, assieme ad altri deputati, perché ha fatto da « apripista » ed ha reso possibile la presentazione di questo emendamento in Assemblea.

Credo che molti degli operatori economici che abbiamo contattato in questi mesi, durante alcuni convegni, possano ritenersi soddisfatti e penso che di questo possa essere dato merito sia all'opposi-

zione, sia alla maggioranza e sia, soprattutto, al relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, sarò breve, ed annuncio il voto favorevole della componente del gruppo Misto dei Verdi-l'Ulivo su questa proposta emendativa. Vorrei sottolineare come non abbiamo rappresentanti nella X Commissione (quindi non potevamo intervenire direttamente), tuttavia abbiamo seguito tale questione e ci riteniamo soddisfatti di aver raggiunto una soluzione positiva per le migliaia di artigiani che operano nel settore energetico e che rischiavano di essere tagliati fuori dallo strapotere e dal monopolio di alcune aziende; pertanto, ribadisco il nostro convinto voto a favore dell'emendamento 15.62 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, anch'io valuto positivamente l'emendamento al nostro esame, che risente di un lavoro svolto tra tutti i gruppi, lavoro che non è solo di oggi, perché è iniziato molto tempo fa. Ritengo che in questo emendamento sia presente un elemento importante: infatti, si rifiutano i monopoli e le posizioni dominanti in un mercato così importante come quello dell'energia.

Con l'emendamento 15.62 della Commissione si cerca di offrire risposte a categorie che sono sempre state considerate deboli, ma che possono svolgere, anche attraverso forme proprie di riorganizzazione e attraverso un impegno nuovo e diverso, un ruolo positivo in questo settore. La riformulazione che ci presenta la Commissione cerca di fare chiarezza rispetto all'indeterminatezza preesistente. Personalmente, anche se penso che si cerchi di fare chiarezza, nutro ancora qualche dubbio sul fatto che sia proprio quella chiarezza che ci viene richiesta

dalle imprese, ma ne colgo l'intenzione, e so che, qualora vi fosse qualche inconveniente, saremmo in grado, con lo spirito che si è creato tra tutte le forze politiche, di offrire comunque una risposta positiva. La volontà di dare una risposta si è manifestata anche attraverso la presentazione di diversi progetti di legge (tra cui anche il mio), i quali hanno sicuramente favorito un approccio unitario al problema. Adesso si potrà dire: finalmente il Parlamento si è dimostrato tale!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo in continuità con il ritiro del mio emendamento 15.11, e desidero sottolineare, per l'appunto, l'aspetto positivo della proposta emendativa presentata dalla Commissione. Vorrei evidenziare come ho ritirato appositamente il mio emendamento perché mi ritengo soddisfatto da questa impostazione, che favorisce sicuramente numerosi lavoratori e, soprattutto, numerosi artigiani, i quali possono così esprimere al meglio il tessuto produttivo del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, qui c'è un inno a favore degli artigiani: spero che vi sia ugualmente questa posizione politica anche all'interno del DPEF. Da anni, infatti, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo ha sempre difeso le piccole imprese e gli artigiani, e dunque ringrazia la Commissione per aver accettato anche il suo contributo in questa fase (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, sull'emendamento che riguarda i servizi postcontatore devo far rilevare come oggi siano tutti diventati sostenitori di una proposta emendativa che, inizialmente, aveva contro sia il Governo, sia parte rilevante della maggioranza. Il sostegno al mondo dell'artigianato e ai lavoratori del settore dei servizi postcontatore, dunque, è il risultato di un'iniziativa che ha consentito di raccogliere il tempo del ravvedimento, che evidentemente è sempre bene accetto.

Ciò ha consentito al relatore di giungere alla riformulazione che oggi trova anche il sostegno del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo che voteranno a favore della stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per chiedere di sottoscrivere l'emendamento 15.62 della Commissione (*Nuova formulazione*) e per dichiarare, anche a nome della Lega nord Padania, la mia piena soddisfazione. Si fa chiarezza su una questione molto delicata e si rende certamente un servizio di certezza normativa nei confronti delle migliaia di operatori del settore che, altrimenti, avrebbero potuto subire una concorrenza sleale da parte di chi si trova in condizioni di indubbio vantaggio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, vorrei compiacermi per il principio che stiamo affermando, dal momento che anch'io sono stato tra i deputati che si sono occupati di questo problema e che hanno fatto pressione affinché tale emendamento venisse approvato.

Vorrei, tuttavia, ricordare al collega dei Democratici di sinistra-l'Ulivo che mi ha preceduto, mi riferisco all'onorevole Quartiani, come già in sede di approvazione

definitiva del disegno di legge comunitario per l'anno 2002 il Governo, nella figura del ministro Buttiglione, accolse un ordine del giorno da me firmato con cui si impegnava, proprio in sede di presentazione del disegno di legge di riordino del mercato dell'energia, ad affrontare e risolvere questo problema.

Pertanto, mi spiace caro collega, ma la paternità della soluzione di tale questione che interessa 100 mila piccole imprese artigiane è tutta del Governo e della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.62 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	389
<i>Hanno votato no</i> .	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 15.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i> .	2).

Avverto che l'emendamento Gambini 15.45 è precluso dall'approvazione dell'emendamento Lusetti 15.12.

Passiamo all'emendamento Polledri 15.5.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MASSIMO POLLEDRI. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 15.5.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Polledri 15.64.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione dell'emendamento Polledri 15.64 formulata dal relatore...

RUGGERO RUGGERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, se ho capito bene, l'emendamento Polledri 15.5 è stato ritirato: in tal caso, vorrei farlo mio. Se, invece, lo stesso non è stato ritirato, vorrei aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, innanzitutto, siamo ormai passati all'esame dell'emendamento successivo e poi, comunque, l'emendamento dev'essere fatto proprio a nome del gruppo e non a titolo personale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, sull'emendamento Polledri 15.64 l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. L'emendamento Polledri 15.64, come l'emendamento Polledri 15.5, non mitiga il nostro giudizio di netta contrarietà a questo modo di pensare alle compensazioni rispetto alla costruzione di nuove centrali e persino rispetto al *repowering* e all'ambientalizzazione. Non si capisce per quale motivo bisogna pagare per rendere migliore l'ambiente, per migliorare le centrali e gli impianti e per fare il *repowering*, e non si capisce perché bisogna prevedere in una legge nazionale quanto gli enti locali possono incamerare in cambio della di-

struzione dell'ambiente. Questa è una libertà che gli enti locali e i soggetti che producono hanno in loro potere. Essi possono definire accordi e lo abbiamo già scritto nei principi; ma se noi lo prevediamo per legge, solamente questa misura porterà agli italiani 60 milioni di euro in più da pagare in bolletta. Questa è anche la ragione della nostra netta contrarietà all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Ritengo le argomentazioni dell'onorevole Quartiani puramente strumentali. In questo caso, infatti, si tratta di stabilire un principio, una regola minima. È una regola attesa da anni dagli enti locali che sono sempre il soggetto soccombente di fronte alla potenza economica, e non solo, delle società che propongono i grandi impianti. È vero, si tratta di una base di partenza, di una misura minima, ma i soggetti interessati — comuni e province — potranno, partendo da tale base, stipulare accordi più convenienti.

Io stesso ritengo che prevedere la possibilità di riconoscere un beneficio, seppur minimo e per soli sette anni, sia una misura da migliorare. Sicuramente, non è la misura migliore in assoluto, ma è una base di partenza che dà un minimo di certezza sia agli enti locali, sia agli operatori che potranno partire almeno da tale base minima quando stipuleranno nuove convenzioni sui territori interessati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanetta. Ne ha facoltà.

VALTER ZANETTA. Signor Presidente, vorrei ringraziare la Commissione ed il Governo che, nel dibattito molto intenso su tale argomento, hanno formulato un parere favorevole sull'emendamento in esame. Mi spiace che l'onorevole Quartiani abbia manifestato quel dissenso perché

questo emendamento è finalizzato a tenere in considerazione le giuste esigenze dei comuni che si vedono insediati grandi impianti di produzione di energia elettrica. Si tratta di impianti con produzione superiore ai 300 megawatt, quindi impianti importanti sul territorio che comportano, ovviamente, un disagio ambientale, ma ciò avviene per sopperire al disagio complessivo.

Credo che approvare l'emendamento in esame sopperisca anche alla norma prevista dal decreto sblocca centrali che toglieva gli oneri di urbanizzazione secondaria ai comuni ove si insediavano gli impianti. Dunque, si tratta di un emendamento da sostenere perché va incontro ai disagi ed alle esigenze dei comuni in cui si insediano i grandi impianti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare il collega Quartiani perché la norma è scritta in maniera da esercitare una cautela a favore dei comuni. Si dice che il contributo di cui al presente comma non è dovuto in tutti i casi in cui vengano stipulati gli accordi di cui al comma 2 dell'articolo 4. Con tale impostazione, di fatto, l'indicazione monetaria è cautelativa perché i comuni saranno indotti, come sempre hanno fatto, a raggiungere accordi. Nel caso, ad esempio, della centrale di Civitavecchia l'ente che va a gestire la centrale è indotto a realizzare opere sul porto di Civitavecchia. Va da sé che in quel caso, come in moltissimi altri, le opere che si realizzano avranno un valore monetario ben superiore alla somma di garanzia qui indicata.

Dunque, ritengo la preoccupazione dell'onorevole Quartiani che tutto si scarichi in bolletta priva di fondamento. La preoccupazione in sé sarebbe stata giusta se

avessimo previsto l'indicazione monetaria con riferimento a quella di accordi già preventivamente intervenuti. Tale norma, tra l'altro, non opera sui casi che si sono già chiusi nel passato, quindi non ha alcun effetto retroattivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, non condividiamo l'ottimismo del presidente Tabacci. Il disegno di legge in esame ha un obiettivo generale: quello di ridurre i costi dell'energia elettrica nel nostro paese. Si tratta di ridurre il peso sulla bolletta per gli utenti finali dell'energia, che è molto alto ed al di sopra della media europea.

Con questo provvedimento si introduce il meccanismo della cosiddetta compensazione ambientale con un rischio stimato, non genericamente, bensì dai tecnici del settore, intorno ai 60 milioni di euro. Questa disposizione è un'inutile ed ingiusta tassa nei confronti del sistema delle imprese, che si vede ridotto nelle proprie libertà di azione, vedendo gravare di un ulteriore gabella la propria attività di progettazione, di localizzazione e di realizzazione di nuovi impianti.

Pertanto, non condividiamo questa impostazione, perché la riteniamo dannosa e soprattutto non si può dire un giorno sì, e l'altro pure, e che dobbiamo tornare al nucleare perché l'energia costa troppo, perché le energie rinnovabili non si possono sviluppare perché diseconomiche, perché il costo dell'energia elettrica in Italia è il più alto d'Europa e poi introdurre le compensazioni, che sono invece un aggravio sul costo della bolletta. Non ci stiamo e, pertanto, voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Vorrei che fosse chiaro che con questo emendamento si

raggiungono due obiettivi: il primo è quello di espropriare completamente i comuni e le province della possibilità di avere una propria autonomia nel determinare le eventuali compensazioni (esse sono state peraltro già previste nei principi generali del provvedimento); il secondo obiettivo che si raggiunge è quello di gravare la bolletta degli utenti di questi costi. Ci viene detto che ciò non è vero, ma inviterei il presidente della Commissione e il relatore a ricordare che le nostre previsioni in questa materia sono state puntualmente confermate; si vada a rileggere i dibattiti sul decreto « sblocca centrali » e si vedrà come le nostre previsioni erano fondate, mentre le smentite non avevano, invece, alcun fondamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Questo emendamento è abbastanza indicativo della considerazione che il Governo e la maggioranza hanno dei comuni. Da una parte, le amministrazioni comunali sono state espropriate dei poteri relativi al rilascio dell'autorizzazione per la costruzione di nuove centrali, così come sono state espropriate, attraverso le nuove procedure per la valutazione di impatto ambientale, anche dei poteri per la gestione del territorio; i comuni sono stati inoltre espropriati, con la nuova formulazione di questo provvedimento, anche delle funzioni amministrative specifiche, che invece prima erano loro riconosciute. Dall'altra, invece, attraverso queste compensazioni, si vuole dare un contentino ai comuni, peraltro a danno delle imprese che già non hanno alcuna certezza per poter investire nel settore energetico e che, con questa disposizione, verrebbero penalizzate da queste ulteriori compensazioni (che peraltro finirebbero per essere pagate in bolletta dalle imprese e dai cittadini).

PRESIDENTE. Onorevole Ruggia, la invito a concludere.

ANTONIO RUGGHIA. Se qualcuno — concludo, Presidente — crede che attraverso questi contributi si possano ammorbidire le posizioni dei comuni nei confronti di una politica centralistica e sbagliata del Governo nella gestione del settore dell'energia, ritengo che si illuda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Renderò pubbliche dalle mie parti le dichiarazioni dei colleghi della sinistra, testé espresse, e spiegheremo agli amministratori locali, ad esempio della Val d'Ossola — dove l'energia elettrica prodotta ha un valore in lire di circa 400 miliardi, a fronte della quale ottengono contributi inferiori ai 2 miliardi —, che gli amministratori locali del centrosinistra sono assolutamente contrari all'idea che questi comuni, nei quali viene prodotta l'energia idroelettrica (con disastri ambientali notevoli), debbano avere dei contributi a compensazione di quanto danno alla rete elettrica nazionale.

A me sembra veramente assurdo questo fatto, specialmente se legato ad un altro atteggiamento assurdo, frutto dei cosiddetti decreti Bersani del 1999, quando sono state prorogate per 30 anni le concessioni idroelettriche, dimenticandosi però di dare ai comuni delle compensazioni, in cambio degli oneri che avrebbero potuto sostenere per le condotte, le centrali e le costruzioni già esistenti.

Quindi, non solo sono favorevole a questo emendamento, ed anzi con l'occasione chiedo di poter aggiungere ad esso la mia firma, ma denuncio con forza che è sbagliato pensare che ciò debba portare ad un aumento delle tariffe.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 13,06*)

MARCO ZACCHERA. Piuttosto, ciò potrà portare ad una lieve riduzione dei profitti per le imprese elettriche, specialmente là dove con i loro impianti esse

influiscono molto sulle realtà locali. Mi sembra quindi che questo sia un emendamento giusto e condivisibile; pertanto mi fa specie che il centrosinistra e un collega sveglio e simpatico come Vernetti cadano nella trappola, che non è una vera e propria trappola, ma il solito atteggiamento della sinistra di non avere il coraggio di ammettere che qualche volta (spesso, aggiungo io) la maggioranza cerca di agire con buonsenso, perché bisogna sempre dire no per partito preso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, c'è da rimanere allibiti, a sentire le motivazioni che alcuni colleghi della sinistra hanno portato questa mattina. Mi riferisco, in particolare, agli onorevoli Quartiani e Vernetti.

Non vi è quasi più rispetto dei ruoli politici. Mi sembra che ogni scavalco ideologico sia stato varcato dall'intervento di Quartiani. Credo che la sua storia fosse quella di un onesto comunista, trasferitosi, poi, nei DS, ma ciò che ha affermato questa mattina va oltre ogni categoria della logica e della comprensione. Egli ha asserito — glielo voglio ricordare; in questo momento, lo vedo molto impegnato a parlare con un altro collega — che ogni intervento a favore di comunità locali, di compensazione delle diversità rispetto ad un'oggettiva diversità che quel territorio viene ad avere, per l'insediamento di impianti superiori a 300 MW, va direttamente a contrarre l'utile dell'utente, anziché il profitto dell'azienda (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Neppure il più intransigente liberista ha mai osato affermare quanto un ex comunista ha asserito questa mattina, all'interno di quest'aula. Per tale ragione affermo, ringraziando il Governo e la maggioranza, che un liberalismo di forma popolare sia un modo intelligente per svolgere anche azioni di questo tipo. Siccome già oggi ogni impresa svolge sul

piano di una legittima contrattazione tale tipo di compensazione, si verificava fino ad oggi che alcuni comuni ottenessero quanto l'attuale norma verrà a stabilire per loro o, addirittura di più e che altri comuni, soprattutto del mezzogiorno d'Italia — di cui voi così tanto vi proclamate sostenitori dei loro diritti — semplicemente non ottenessero neppure una lira di compensazione. Si è creata una soglia minima a favore di tutti, ed è incredibile che uomini della sinistra contestino tale conquista (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Volevo aggiungere qualche considerazione a quelle fatte dal presidente Tabacci, con grande chiarezza, dimostrando che non c'è nessun pericolo di trasferimento di oneri sulle tariffe degli utenti.

Mi stupisco che proprio la sinistra, che ha cavalcato, nel 1987, il referendum contro il nucleare, che ha scaricato notoriamente migliaia e migliaia di miliardi di oneri sulle tariffe degli utenti, faccia tale tipo di battaglie, proprio ora che dobbiamo realizzare il *decommissioning* delle centrali ormai chiuse, che ci costerà ancora di più e che, certamente, non andrà a carico delle tariffe degli utenti ma del bilancio dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi ai colleghi della sinistra per ricordare loro ciò che è accaduto in queste settimane: abbiamo già vissuto le difficoltà, potremmo dire il dramma, di un blackout e, probabilmente, ne vivremo altri. Da cosa è nata tale difficoltà? Cosa c'è dietro la crisi energetica ed i blackout? C'è anche un modello

culturale, colleghi della sinistra, che, in questi anni, ha visto la demonizzazione della produzione dell'energia elettrica.

Che voi vi erigate a paladini delle imprese, nel momento in cui noi stiamo finalmente liberalizzando il mercato, è assai strano.

È altrettanto strano che non capiate — anche se in realtà strumentalizzate, perché questa è la verità — il modello culturale che intendiamo proporre ai comuni in quanto, dietro la compensazione ambientale, c'è anche un modello culturale di armonizzazione e di comprensione comunitaria delle scelte che il Governo assume. Dunque, ai comuni si restituisce, sotto forma di un piccolo indennizzo, una partecipazione strategica ad un processo di reindustrializzazione del paese che passa anche attraverso la costruzione delle centrali elettriche in un libero mercato che, finalmente, può fornire questa opportunità al nostro paese; questa è la verità!

Allora, per piacere, uscite dal ghetto di una strumentalizzazione superficiale, perché i comuni capiranno bene lo spirito di questo emendamento che è veramente importante in favore degli interessi delle nostre comunità locali (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion, al quale do un minuto di tempo, avendo il suo gruppo esaurito i tempi. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, intendo sottolineare che occorre essere contrari a questo emendamento, in quanto bisogna essere contrari a questa politica della compensazione ambientale.

L'urbanistica contrattata ha, infatti, già prodotto tanti danni nel nostro paese e, comunque, questa proposta emendativa, questa mentalità, questo modo di agire da parte della maggioranza nasconde in realtà una mancanza di visione di insieme del problema relativo alla gestione ambientale.

Non è così che si monetizza la salute, non è così che si monetizza l'ambiente. Dobbiamo pensare ad altri sistemi che

possono rendere possibile la realizzazione di centrali, garantendo al contempo la salute nonché il nostro patrimonio storico e ambientale.

In questo modo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lion. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Rispondendo al collega Rosso, vorrei precisare che qui non si tratta di essere comunisti — tra l'altro, io non lo sono mai stato —, ma di difendere un principio, vale a dire quello di essere contrari al pagamento per avere in cambio l'assenso degli enti locali per costruire impianti più o meno inquinanti, dunque il principio che con i soldi si riescano a superare tutte le difficoltà di carattere ambientale e territoriale.

Credo che la costruzione degli impianti e la realizzazione delle infrastrutture energetiche debba essere programmata a monte, tenendo conto anche delle esigenze territoriali. Non vorrei che questo fosse un espediente per superare le difficoltà che il Governo incontra nella costruzione di nuove centrali, magari promettendo agli enti locali incentivi per fare in modo che accettino la costruzione di questi impianti in territori che non sono compatibili con tale costruzione.

Quindi, è sulla base del principio che con il denaro si possano superare tutte le difficoltà che esprimiamo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento in esame.

Qui c'è qualcosa di incomprensibile, in quanto si prevede di scaricare sulle tariffe degli utenti tali costi, ma in realtà vi è un impatto ambientale, un mancato uso alternativo del territorio, un impatto logistico dei cantieri e questo chi lo sostiene?

Quindi, occorre anche essere coerenti senza creare ipocrisie. Mi rivolgo in particolare all'onorevole Polledri: questo è un emendamento di riscatto della Lega sul tema del federalismo. Infatti, abbiamo abbandonato gli enti locali e le regioni nelle mani esclusivamente dello Stato.

Dunque, chiedo di sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, gli interventi che si sono susseguiti da parte del centrodestra sono musica per le mie orecchie.

Provegno da una realtà che vede esportato il 90 per cento dell'energia elettrica, da una realtà che ha dato molto alla nostra nazione per quanto riguarda tale settore e che ha ricevuto poco.

Anch'io chiedo di sottoscrivere questo emendamento e ringrazio il Governo per avere espresso sullo stesso, parere favorevole, dimostrando quella sensibilità che, fino ad oggi, era sembrata mancare a livello nazionale. Infatti, alcune popolazioni si sono viste occupare i propri territori da impianti che molto chiedono e poco danno alla gente.

Sono convinto che su questa materia dovremo ritornare per svolgere alcune riflessioni, specialmente in materia di canoni e di sovracani (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, vedremo nella legge finanziaria chi vorrà privilegiare le amministrazioni comunali e i territori (tra poco discuteremo il DPEF e successivamente verrà presentato il disegno di legge finanziaria).

Ritengo che occorra sgombrare il campo da un equivoco, sul quale credo non si debba giocare. Il punto non è se sia giusto o meno, in taluni casi, prevedere le

compensazioni ambientali; la legge determina ciò in linea di principio, e consente alle parti di lavorare.

C'è una questione delicata: l'emendamento di fatto individua con precisione un costo, ed essendo tale costo individuato direttamente dalla legge e non lasciato alla contrattazione delle parti, sicuramente verrà caricato dall'Autorità sulle bollette.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, ritornerò su questo tema in sede di dichiarazione di voto finale, poiché si tratta di un tema chiave.

Non comprendo lo stupore della destra: finora abbiamo visto proposte di legge che comprimono il parere delle regioni, degli enti locali, addirittura facilitano impianti di rigassificazione in zone in cui le maggioranze di centrodestra hanno preso prudentemente le distanze.

Non capisco perché non si voglia prestare attenzione a un concetto molto semplice, che anima la moderna sinistra: non è possibile una logica compensativa tramite la monetizzazione del rischio e dell'ingombro, nello stesso modo in cui non è accettabile una logica compensativa in materia di tutela della salute e della salubrità dell'ambiente.

Il problema del black out, onorevoli colleghi, non si risolve producendo all'infinito energia elettrica, ma, come è stato anche scritto da un giornale più che moderato quale è il *Corriere della sera* nel suo autorevole inserto economico, è essenzialmente un problema di risparmio energetico e di individuazione di nuove fonti di energia elettrica.

Se invece continuiamo nella logica della costruzione di megacentrali e pensiamo di compensare i territori attraverso una quota fissa che inevitabilmente, onorevole Rosso — è una banale legge economica — si ripercuote sui costi a carico dell'utente, produciamo due danni: evitiamo di modificare un sistema di produzione dell'energia elettrica che non funziona per ragioni

molto ampie, che riprenderemo in sede di dichiarazione di voto finale, e apriamo la strada a un aggravio dei costi a carico degli utenti anziché ad una loro riduzione.

È pertanto del tutto evidente che una soluzione di questo genere non funziona. Quanto al giochino di chi ha presentato un disegno di legge che taglia la possibilità decisionale dei comuni, che addirittura — come vedremo tra poco — cerca di far rientrare dalla finestra ciò che un referendum ha buttato fuori dalla porta — ovvero il nucleare — e improvvisamente, per proprio comodo, perché si tratta di denaro da attribuire agli enti locali, fa la parte del difensore delle comunità locali, si tratta di un artificio, onorevole Rosso, di bassissimo livello: non c'entra nulla con le leggi dell'economia, ma c'entra con la banale legge della conservazione del potere, e non è un argomento che ci interessa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polledri 15.64, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i> ..	170).

Passiamo all'emendamento Polledri 15.47.

Prendo atto che i presentatori accettano l'invito al ritiro espresso dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ladu 15.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	435
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	251
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 15.01.

Chiedo ai presentatori se accettino l'invito al ritiro formulato dal relatore.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che non accettiamo l'invito al ritiro. Si tratta del pasticcio confezionato da parte del Governo che mentre esprimeva pareri di un certo tipo sul progetto di legge in Commissione, nello stesso tempo all'Unione europea confezionava e approvava le nuove norme sugli scambi transfrontalieri che costerebbero all'industria italiana molti miliardi di euro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 15.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 421
 Maggioranza 211
 Hanno votato sì 176
 Hanno votato no .. 245).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 15.02.

Chiedo ai presentatori se accettano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Su questa proposta emendativa vi è un invito al ritiro ma insisto per la votazione perché, come la precedente, interviene sull'attuazione del regolamento europeo per il traffico e il trasporto di energia a livello transfrontaliero. Il problema è come garantire che le gare di evidenza pubblica per l'acquisto di energia avvengano all'interno di un meccanismo concordato tra i soggetti anche italiani. Qui il soggetto dovrebbe essere il GRTN che acquista per tutti partecipando all'evidenza pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 15.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 412
 Maggioranza 207
 Hanno votato sì 169
 Hanno votato no .. 243).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 3297)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 3297 sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

Onorevoli colleghi, voglio ricordarvi che alle 16 avranno luogo immediate votazioni e che è assolutamente necessario serrare il ritmo perché altrimenti la settimana finirà il venerdì.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli emendamenti 16.80, 16.70 e 16.71 della Commissione, nonché sugli emendamenti Gambini 16.49 e 16.60, Ruggeri 16.57 e sugli identici emendamenti Airaghi 16.5 e D'Agrò 16.58.

Inoltre, vi è un invito al ritiro sugli identici emendamenti Mazzocchi 16.6, Nieddu 16.16 e Verneti 16.17, nonché sugli emendamenti Gamba 16.62, Quartiani 16.19, sugli identici emendamenti Quartiani 16.20 e Verneti 16.21, nonché sull'emendamento Quartiani 16.22, sugli identici emendamenti Lusetti 16.3 e D'Agrò 16.59 e sugli identici subemendamenti Quartiani 0.16.71.3 e Polledri 0.16.71.4.

Su tutte le altre proposte emendative il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,25).

BOBO CRAXI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea che da 48 ore alcuni incendi di carattere doloso sono divampati sul monte Erice in provincia di Trapani, distruggendo diverse abitazioni; vi è stata anche un'evacuazione della popolazione. Questi incendi che, lo ripeto, sono di origine dolosa, non sono una novità per il nostro paese.

Vorrei ricordare che il Governo italiano quest'anno non ha rifinanziato il piano antincendi per il 2003, provocando un certo numero di carenze di carattere strutturale, anche sul piano del personale. Anche la regione Sicilia non ha rinnovato con i vigili del fuoco la sua convenzione.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ho rivolto due interrogazioni urgenti al Governo sulla vendita del patrimonio immobiliare da parte dell'ENPAM, Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici. Questo ente oggi dovrebbe aprire le buste di coloro che hanno partecipato alla gara per l'acquisto di immobili. Proprio per la funzione di controllo che gli compete, ho sollecitato il Governo a fare in modo che venga garantito il diritto di prelazione da parte degli inquilini. L'ENPAM non ha dato ai suddetti il tempo necessario per potersi organizzare; non vi è stato nemmeno un avviso pubblico. È stato semplicemente comunicato sul sito dell'ENPAM, circa il 28 giugno, che il 16 luglio, oggi, si sarebbe proceduto all'asta pubblica.

Onorevole Presidente, vorrei rilevare, se il collega della Margherita ce lo consente, che mi pare assai grave che il Governo, al di là del merito della risposta dello stesso, di fronte ad interrogazioni che richiedono una risposta prima del verificarsi di un evento, risponda successivamente (indipendentemente da come può rispondere). Cosa può dire il Governo domani se si svolge oggi l'asta pubblica? Sollecito, pertanto, la Presidenza a far presente, con riferimento a queste due interrogazioni, che oggi si svolgerà l'asta pubblica, che viene calpestato il diritto di prelazione, che si è agito in maniera scorretta nei confronti degli inquilini e che se vi sono persone morose deve essere spiegato il perché non si è proceduto in precedenza contro le morosità invece di creare l'emergenza. Inoltre, è vero che si tratta ormai

di un ente privatizzato, ma sono stati approvati interventi di agevolazioni fiscali nei confronti di questi enti privatizzati.

Pertanto, il Governo, mentre concede agevolazioni fiscali, deve fare in modo che l'inquilino che vive dentro quella casa da 20, 30, 40 anni possa comprare l'immobile allo stesso prezzo. Ritengo offensivo e grave tutto ciò. Queste interrogazioni che fine fanno? Quale è il circuito?

Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha il dovere di leggere le interrogazioni, più che la Presidenza; quando un'interrogazione è legata ad una certa data ed è stata presentata prima del verificarsi di un evento, il ministro per i rapporti con il Parlamento ha il dovere di darci una risposta e se l'ordine dei lavori della Camera non lo consente oralmente, la risposta può esser fornita per iscritto, altrimenti in questa Camera contano sono le interrogazioni scopiazzate sui giornali o quelle che si fanno tanto per fare.

Quando le interrogazioni sono legate a determinati eventi, la Presidenza della Camera, insieme al ministro per i rapporti con il Parlamento, deve fare in modo che la risposta venga fornita in tempo utile. Vorrei che nella giornata di oggi mi venisse fornita una risposta da parte del Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione nel senso da lei indicato. Peraltro, lei sa che, anche a nome del suo gruppo, può trasformare il suo atto di sindacato ispettivo in un'interpellanza urgente, se lei ritiene che questo strumento si sia più penetrante.

Comunque, come Presidente della Camera, ho sempre sollecitato, per quanto posso, una certa attenzione al sindacato ispettivo da parte del Governo. Pertanto, oggi, nella stessa giornata...

TEODORO BUONTEMPO. Le interrogazioni sono uno dei pochi strumenti che il deputato ha a disposizione.

PRESIDENTE. ...nella stessa giornata di oggi mi farò carico, con il ministro per